

Il caso

Boschi via da Arezzo il Pd sceglie Nannicini

Vertice sulle liste. Per la sottosegretaria ipotesi Firenze. Anche Speranza nel capoluogo toscano. A Bologna sfida Zampa-Bersani

SILVIA BIGNAMI
MASSIMO VANNI

Il Pd apre la partita delle liste. Riunioni serrate ieri a via del Nazareno. Convocati da Matteo Renzi tutti i segretari regionali dem. Sul tavolo da una parte il risiko delle candidature per risollevarne i sondaggi e dribblare gli impresentabili, e dall'altra la partita a scacchi con gli ex compagni di Liberi e Uguali, che marciano il Pd nelle regioni rosse, assediano le sue roccaforti tra Bologna e Firenze, accerchiano i suoi candidati a caccia della spallata definitiva. Oppure si gettano nella mischia a mani nude, come Massimo d'Alema che in Puglia si candiderebbe in un collegio uninominale, senza paracadute proporzionale. O la va o la spacca, come Renzi al referendum.

Così comincia per il Pd una corsa disseminata di incognite e bluff. In Toscana ad esempio, dove Renzi ha in mente di candidarsi col suo Giglio Magico, il delfino di Pierluigi Bersani Roberto Speranza correrà nel collegio di Firenze. Lo stesso di Renzi, solo che Speranza corre per la Camera, e il leader Pd per il Senato. Sfida indiretta, fatta per innervosire l'ex premier più che per batterlo. O magari per mettere in difficoltà i dem toscani, più che mai indecisi su dove piazzare la sottosegretaria Maria Elena Boschi. L'idea di una sua possibile corsa alla Camera a Firenze non è ancora tramontata, ma ora lì c'è Speranza, appunto. D'altra parte nessuno oserebbe candidarla ad Arezzo, dove la campagna elettorale si farebbe su Banca Etruria. Spunta in compenso ad Arezzo il nome Tommaso Nannicini, l'economista bocconiano cui Renzi ha fatto scrivere il programma. Mentre Luca Lotti sarebbe confermato a Empoli.

Si gioca a nascondino con la sinistra anche in Emilia Romagna. La terra più rossa d'Italia potrebbe regalare uno dei duelli più suggestivi nel collegio della Camera di Bologna città. Qui, se Liberi e Uguali

candiderà Bersani, il Pd potrebbe piazzare Sandra Zampa, fedelissima di Romano Prodi. Una "emanazione" del Professore per sconfermare l'addio di Bersani al Pd. Convincendolo magari a candidarsi altrove. È questa forse la speranza, per il Pd locale, a cui Renzi ieri ha chiesto pure il sacrificio di cedere una parte dei suoi colleghi sicuri gli alleati centristi della "petalosa" lista Civica Popolare. Ed è così che al collegio di Bologna al Senato potrebbe essere candidato Pierferdinando Casini. Il presidente della commissione banche, bolognese doc ma anche ex alleato di Berlusconi, si troverebbe così in gara, seppur indiretta, sia con Bersani, che corre alla Camera, che con l'ex governatore e compagno Vasco Errani, capolista proporzionale al Senato. Niente di male, «meglio Casini di Bersani a Bologna, perché Casini è ancora nella coalizione col Pd, mentre Bersani ne è uscito» dice il ministro Graziano Delrio.

Ma se nelle regioni rosse il problema è la sinistra, altrove sono gli stessi candidati Pd a dar pensieri. In Campania nella prima bozza di lista c'è ad esempio Franco Alfieri, l'uomo che al referendum era delegato a cercar voti in cambio di «fritture di pesce», ma c'è non ancora l'okay del Nazareno. Va meglio in Piemonte, dove correranno il premier Paolo Gentiloni e l'ex sindaco di Torino Piero Fassino, mentre si torna a faticare, in casa dem, in Liguria, dove i 14 seggi conquistati nel 2013 si sono ridotti ad appena tre posti sicuri, due dei quali sono già riservati a due ministri, Roberta Pinotti e Andrea Orlando. «Non sono state prese decisioni per ora, abbiamo solo ascoltato» ha provato ad allentare la tensione ieri sera il Pd. E oggi si ricomincia con i restanti segretari regionali. Il conto alla rovescia verso il 29 gennaio, data di consegna delle liste, è appena iniziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

